Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Lunedì, 3 marzo — Numero 53

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 10
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 2105 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 15 giugno 1865, n. 2397, sulla privativa dei sali e dei tabacchi;

Visti i RR. decreti 6 gennaio 1895, n. 4; 1° agosto 1901, n. 399, e 7 maggio 1908, n. 284, che approvano il regolamento per l'esecuzione delle leggi sulla privativa dei sali e dei tabacchi e le successive modificazioni;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per il tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministero delle finanze provvede alla vendita dei tabacchi nazionali lavorati per il commercio di esportazione e per provvista di bordo, ne determina il prezzo secondo i casi e i luoghi di destinazione e stabilisce tutte le norme e le cautele da osservarsi nell'interesse del monopolio.

La vendita all'estero dei tabacchi nazionali lavorati può esser fatta anche direttamente in economia dalla Amministrazione del monopolio, mediante agenzie proprie, che potranno istituirsi per decreto del ministro delle finanze e che dovranno essere esercite da funzionari dello Stato o da altri fiduciari con le norme e le cautele che il ministro stabilirà per le singole agenzie.

Alle spese occorrenti per l'impianto e l'esercizio di tali agenzie si provvede sopra apposito capitolo del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Art. 2.

Agli effetti dell'ultimo comma dell'articolo precedente, il ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere nel bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1918-919 un nuovo capitolo con la denominazione: « Spese per le Agenzie all'estero incaricate della vendita dei tabacchi nazionali lavorati, » assegnandovi una prima dotazione di L. 50.000.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 196 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto col ministro dei lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la concessione dei mutui autorizzati dall'art. 8 del Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1698, occorre:

a) che la domanda relativa sia fatta da una Provincia, da un Comune, oppure da un Consorzio di provincie o di comuni legalmente costituito;

b) che il mutuo sia destinato ad opere da eseguirsi per le quali sia prevalente l'impiego della mano d'opera e i lavori possano iniziarsi sollecitamente;

c) che, per le opere stesse, non siano già previsti da leggi generali o speciali mutui senza interesse e con interesse a saggio di favore, o col concorso dello Stato nel pagamento di una parte del capitale.

Art. 2.

Le domande di mutui dovranno essere trasmesse per mezzo della Prefettura, al Ministero dei lavori pubblici, corredate dei documenti indicati ai nn. 1 a 4 e 6 dell'art. 4 del R. decreto 22 settembre 1914, n. 1028.

Nei riguardi di tali mutui si applica il disposto dagli ultimi due commi dell'art. 5 e dai primi tre commi dell'art. 6 del suddetto R. decreto 22 settembre 1914, n. 1028.

Art. 3.

I mutui di cui all'art. 1 potranno essere concessi in corrispondenza alla differenza tra la spesa accertata da progetti tecnici, approvati dal Ministero dei lavori pubblici e l'importo dei sussidi concessi sul bilancio del Ministero stesso, e, in difetto di essi, a tutta la spesa.

Il periodo di ammortamento di tali mutui non potrà superare i 35 anni, e ad essi non è applicabile l'articolo 191 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, n. 148).

Art. 4.

Alla trasformazione di mutui in corso per opere, autorizzata dall'art. 8 del Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1698, si applica l'art. 1 del presente decreto.

Gli enti mutuatari che intendano ottenere tale trasformazione debbono farne direttamente o per mezzo delle prefetture, richiesta alla Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti, indicando i mutui che secondo il disposto dal suddetto art. 1 si vogliono trasformare, a condizione che le opere per le quali furono concessi non siano ancora iniziate.

Nella richiesta deve essere indicato il termine del nuovo ammortamento, il quale non deve eccedere i 35 anni.

La Cassa dei depositi e prestiti darà direttamente all'ente mutuatario o per mezzo della Prefettura le istruzioni per la trasformazione.

Art. 5.

Gli enti mutuatari, per la trasformazione di prestiti di cui al precedente art. 4, debbono produrre i documenti indicati nell'art. 31 del regolamento 5 luglio 1908, n. 471, esecutivo del testo unico 5 settembre 1907, n. 751, e una dichiarazione del prefetto della Provincia attestante che le opere non sono state ancora iniziate.

Dopo l'emanazione del decreto Reale di concessione e l'emissione di nuove delegazioni da parte degli enti mutuatari, la Cassa dei depositi e prestiti dà corso all'operazione ai sensi del disposto dagli articoli 32 e 33 del citato regolamento.

Art. 6.

È istituito un Comitato con l'incarico di esaminare le domande relative alle operazioni di cui nel presente decreto, le quali gli saranno sottoposte dalla Cassa dei depositi e prestiti dopo la relativa istruttoria.

Con decreto del ministro del tesoro, di concerto col ministro dei lavori pubblici, sarà stabilita la composizione di tale Comitato, nonchè la misura della retribuzione assegnata ai componenti di esso, a carico del bilancio della Cassa depositi e prestiti.

Art. 7.

Salvo quanto è disposto dal presente decreto nulla è innovato al Nostro decreto 17 novembre 1918, numero 1698.

Art. 8.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — STRINGHER — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 197 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il nostro decreto 9 giugno 1918, n. 857 all. *B*, che approva il testo unico dei tributi diretti straordinari imposti durante la guerra;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze di concerto con quello del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri:
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A decorrere dal 1° marzo 1919, è soppresso il con-

tributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti stabilito dall'art. 2 del testo unico approvato con decreto del 9 giugno 1918, n. 857 (alleg. *B*).

Tale contributo si continuerà però ad applicare, seguendo le norme del testo unico, su tutte le somme che, anche posteriormente alla data anzidetta, saranno pagate dagli enti in tale articolo 2 indicati, in dipendenza di contratti per forniture o somministrazioni di qualsiasi natura assunte anteriormente al 1° marzo 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 198 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 15 giugno 1865, n. 2397 e 15 maggio 1890, n. 6851;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono posti in vendita i due nuovi tipi di trinciato sottoindicati da esitarsi al pubblico ai seguenti prezzi:

Trinciato superiore Macedonia per sigarette con relative cartine L. 90 il kg.

Trinciato 1ª qualità fermentato per sigarette con relative cartine L. 45 il kg.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1919

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 163. **Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il fine inerente al patrimonio della confraternita od opera pia di Santa Lucia, in Bitonto, è trasformato a favore del locale ricovero di mendicità, al quale il detto patrimonio è devoluto.

N. 165. **Decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il lascito « Giulio Romano » per la fondazione di un ospedale in Olba (Genova) è eretto in ente morale con amministrazione autonoma.

DISPOSIZIONI DIVERSE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA

(2ª *pubblicazione*)

Titoli della già Società delle **Ferrovie del Monferrato** — il cui servizio venne assunto dal tesoro dello Stato e poi affidato alla Direzione generale del Debito pubblico — stati sorteggiati nell'estrazione seguita in Roma il 29 gennaio 1919

45ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 35 azioni privilegiate della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Bra, emesse in dipendenza della legge 11 luglio 1852, n. 1407, e R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068 (parte supplementare).

21	736	1004	1107	1254	1730	1873	1966	2137	2521	2954
69	818	1040	1140	1515	1765	1906	1998	2317	2528	2966
490	937	1054	1250	1706	1832	1916	2086	2460	2763	2991
534	936									

La decorrenza delle annualità delle dette azioni estratte, cessa dal 1° gennaio 1919, ed il rimborso del relativo capitale di L. 500 ciascuna, avrà luogo a cominciare dal 1° luglio successivo, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi da questa Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla stessa Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione dei titoli, muniti delle loro cedole non scadute, cioè di quelle segnate coi nn. 47 a 92, per le annualità 1° gennaio 1920 al 1° gennaio 1965.

5[illegible]ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 252 obbligazioni della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria, emesse in virtù della legge 10 luglio 1862, n. 702, e R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632 (parte supplementare).

1	2659	4479	7604	9065	11730	13934	16163	17741	19522	21290
19	2667	4551	7613	9070	11735	14199	16180	17767	19647	21466
172	2795	4567	7638	9099	11794	14604	16207	17889	19834	21656
217	2797	4605	7663	9546	12031	14636	16322	17943	19914	21806
397	2827	4702	7828	9665	12056	14752	16326	18242	19998	21950
431	2990	4730	7840	9837	12173	14902	16377	18266	20124	22040
484	3058	4740	7864	9898	12188	14991	16396	18283	20130	22266
1185	3167	5091	7894	9901	12250	15008	16433	18336	20184	22327
1297	3170	5126	8003	9903	12329	15030	16547	18394	20219	22436
1315	3275	5336	8169	9929	12339	15067	16557	18404	20351	22683
1323	3324	5498	8176	10131	12724	15101	16702	18491	20370	22737
1412	3440	5594	8310	10396	12844	15123	16771	18546	20376	22752
1501	3516	5638	8348	10398	12861	15326	16927	18638	20397	22914
1547	3716	6064	8399	10650	13069	15430	16972	18850	20419	22934
1618	3856	6138	8402	11039	13174	15595	16991	18940	20526	23275
1869	3964	6476	8452	11094	13353	15598	17004	18947	20671	23297
1935	4089	6673	8598	11148	13373	15625	17025	19228	20733	23412
1978	4223	6851	8683	11170	13403	15658	17070	19264	20804	23467
2049	4300	6898	8728	11182	13601	15665	17109	19361	20876	23700
2051	4385	7004	8790	11372	13620	15769	17129	19373	20962	23704
2[illegible]16	4396	7353	8900	11538	13643	15781	17400	19448	21031	23891
2377	4407	7524	8971	11589	13847	15785	17520	19466	21183	23957
2438	4467	7539	9014	11632	13904	16148	17680	19473	21266	

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi dal 1° luglio 1919, e dal detto giorno incomincerà il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, contro restituzione dei titoli muniti delle cedole non maturate al pagamento, cioè quelle numero 114. Semestre 1° gennaio 1920, al numero 140 semestre 1° gennaio 1933:

nello Stato - mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla stessa Direzione generale od a mezzo delle intendenze di finanza;

all'estero - direttamente presso la Banca fratelli de Rothschild a Parigi.

23ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 329 azioni comuni infruttifere pei tronchi ferroviari Bra-Cantalupo e Castagnole-Mortara, autorizzati colle leggi 10 luglio 1862, n. 702, e 14 maggio 1865, n. 2279 ed emesso in seguito al R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068 (parte supplementare)

N. 19 titoli unitari di una azione ciascuno

5692 5889 6234 6515 6538 6570 6620 6648 6791 6794 6803
5748 6146 6410 6533 6542 6572 6623 6701

N. 31 titoli decupli di dieci azioni ciascuno

dal	7132	al	7141	dal	16142	al	16151
»	7162	»	7171	»	17792	»	17801
»	7442	»	7451	»	21332	»	21341
»	8192	»	8201	»	23692	»	23701
»	9352	»	9361	»	24592	»	24601
»	9592	»	9601	»	24652	»	24661
»	10662	»	10671	»	24892	»	24901
»	10832	»	10841	»	24922	»	24931
»	12032	»	12041	»	25002	»	25011
»	12272	»	12281	»	25442	»	25451
»	12852	»	12861	»	25652	»	25661
»	13132	»	13141	»	25962	»	25971
»	13372	»	13381	»	26022	»	26031
»	14192	»	14201	»	27082	»	27091
»	14202	»	14211	»	27192	»	27201
»	14672	»	14681				

Le suddette azioni estratte, del capitale nominale di L. 500 ciascuna, sono rimborsabili dal 1° luglio 1919, ed il loro rimborso verrà effettuato con deduzione della tassa di circolazione mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che verranno emessi da questa Direzione generale contro restituzione dei titoli, accompagnati da regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa od a mezzo delle Intendenze di finanza.

Le azioni divenute rimborsabili, qualora non siano presentate al rimborso entro il quinquennio decorrente dalla data della inserzione dei loro numeri nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, restano prescritte, ed il relativo capitale è devoluto al tesoro dello Stato giusta l'art. 53 degli statuti della Società anonima per le ferrovie del Monferrato, approvati con R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632, e 27 ottobre 1868, n. 2068 (parte supplementare).

Roma, addì 29 gennaio 1919.

Per il direttore capo divisione : CIMINI.

Per il direttore generale : DIMA.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenere l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 1° marzo 1919, da valere dal giorno 3 al giorno 9 marzo 1919: L. 120,18.

Roma, 2 marzo 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 1° marzo 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Nota
3.50 % netto (1906) . . .	81.42 1/2	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87 49	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 29 dicembre 1917:

Genitori.

Sciamanna Giuseppe di Domenico, soldato, L. 630 — Cassolo Margherita di Amelotti Luigi, id., L. 630 — Mensi Costantino di Giovanni, id., L. 630 — Pettenati Luigi di Pietro Romualdo, id., L. 630 — Cuccodoro Concetta Anna di Caterini Pietro, id., L. 630 — Fico Giovanni di Nicola, capitano, L. 573,34 — Paracchini Rosa di Arbellia Adamo, caporale, L. 840 — Gambaro Primo Giovanni di Marco, soldato, L. 630 — Tacchi Raimondo di Domenico, id., L. 630 — Bontà Luigi di Attemio, id., L. 630 — Orcgioni Maria di Copes Giacomo, id., L. 630 — Cappello Giacomo di Giovanni, id., L. 630 — Antonelli Domenico di Emilio, id. L. 630 — Oliveri Giuseppe di G. Battista, id., L. 630 — Butteri Francesco di Agostino, id., L. 630 — Benvenuti Settimia di Roselli Alessandro, id., L. 630 — Placidi Angelo di Augusto, id. L. 630.

De Simone Gioacchino di Salvatore, caporal maggiore, L. 280 — Esposito Angelo di Andrea, soldato, L. 630 — Pirisi Maria di Salaris Pietro, id., L. 630 — Giorgetti Maria Grazia di Feliciotti Antonino, caporale, L. 560 — Carozzo Domenico di Robiglio Giuseppe, soldato, L. 630 — Raccina Giuseppe di Pietro, carabiniere, L. 840 — Gibelli Pietro di Angelo, soldato, L. 630 — Giberti Alfonso di Umberto, caporale, L. 840 — Mattioli Giovanna di Lucca Giuseppe, soldato, L. 630 — Menconi Antonio di Dario, id., L. 420 — Palma Matteo di Augusto, id., L. 420 — Soccorsi Nazzareno di Giacomo, caporale, L. 840 — Di Rocco Maria di Arduini Giovanni, soldato, L. 630 — Rossini Alfonso di Dante, caporale, L. 840 — Casellari Stefano di Cesare, soldato, L. 630 — Mormi Giuseppe di Carlo Filippo, id., L. 630 — Valdo Fortunato di Luigi, id., L. 420 — Campisano Bruno di Pietrantonio, id, L. 210.

Rigoni Anselmo di Enrico, soldato, L. 630 — Nigri Matteo di Nicola, id., L. 630 — Tambutto Pietro di Casimiro, id., L. 630 — Gagliano Michelangelo di Angelo Attilio, caporale, L. 1260 — Tramallone Fiore di Giuseppe, carabiniere, L. 840 — Feraci Vincenzo di Domenico, soldato, L. 630 — Spadoni Matteo Sante di Vittorio, id., L. 630 — Manfredi G. Battista di Pietro, id., L. 630 — Grimaldi Gaetana di Cardea Ezio, sottotenente, lire 833,34.

Botta Emidio di Marco, soldato, L. 420 — D'Arpa Cristina di Di Gami Salvatore, caporale, L. 840 — Milani Giuseppe di Cesare, soldato, L. 630 — Bianco Luigi di Maggiore, id., L. 630 — Benuzzi Renero di Gaetano e Contardo, id., L. 630 — Fedeli Maria di Orsini Giuseppe, id., L. 630 — Lopena Giovanni di Pasquale, id., L. 630 — Cavallini Giuseppe di Antonio, id., L. 210 — Imperiale Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Giovannini Casimiro di Valentino, caporale, L. 840 — Falucca Settimio di Domenico, soldato, L. 630.

Beccari Maria di Razzini Luigi, tenente, L. 1510 — Bartolomei Gaetano di Nazzareno, soldato, L. 630 — Barazzoni Gliceria di Zarotti Antonio, id., L. 630 — Colucci Ludovico di Michele, id., L. 630 — Osfani Giuseppe di Sante, id., L. 630 — Soleti Angelo Luigi di Quirino, id., L. 630 — Bellucci Beniamino di Luigi Guido, id., L. 630 — Bosi Luigia di Manetti Giordano Bruno, sergente, L. 1120 — Pasin Girolamo di Bortolo, soldato, L. 315 — Ponzio Teresa di Musso Francesco, id., L. 630 — Maggio Donato di Emanuele, id., L. 630 — Buzzanca Maria di Bruzzanca Rosario, id., L. 630.

Ferri Maria Rosa di Artemio Savino, sold., L. 630 - Folli Angelo di Angelo, id., L. 630 — Valenti Antonio di Paolo, id., L. 630 — Paccavia Angelo di Giulio, id., L. 630 — Andriulo Domenico di Giuseppe, id., L. 315 — Culella Castrenze di Giuseppe, id., L 630 — Schiavone Michele di Antonio, id., L. 420 — Salamina Vincenzo di Fernando, id., L. 630 — Baldocchi Pietro di Bassano, id., . . . — Rovetta Angelo di Luigi, id., L. 630.

Fratelli.

Spinelli Antonio di Giovan Battista, soldato, L. 630.

Adunanza del 2 gennaio 1918:

Dirette.

Savini Francesco, soldato, L. 1008 — Mauro Pietro, id., L. 612 — Garofalo Salvatore, id., L. 1008 — Tulino Domenico, caporale maggiore, L. 720 Marsiglia Salvatore, soldato, L 630 — Rossi Domenico, id., L. 882 — Pitti Savino, id., L. 945 — Pressotto Antonino, id., L. 882 — Danielli Vincenzo, id., L 680 — Citterio Luigi, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Celani Marino, id., L. 945 — Amenta Salvatore, id., L. 630 — Pelosi Giuseppe, id., L. 612 — Managlia Alberto, id., L. 1008 — Fanni Emanuele, id., L. 1008.

Raimondo Giovanni, soldato, L. 756 — Ubertidi Romano, id. L. 630 — Lo Maglio Angelo, id., L. 1008 — Costa Armando, id., L. 630 — Ferri Giuseppe, id., L. 756 — Falocco Luigi, sottotenente, L. 2318 — Rossi Alessandro, soldato, L. 630 — Giordano Prospero, id., L. 612 — Bucalossi Gioacchino, id., L. 882 — Spirito Nicola, id., L. 612 — Di Giorgio Pasquale, soldato, L. 612 — Russo Bonaventura, caporale, L. 1344 — Castagna Ardimo, soldato, L. 612 — Di Paola Gennaro, id., L 680 — Lo Russo Rocco, id., L. 945 — Giosi Augusto, id., L. 612 — Sbrana Giovanni, id., L. 756.

Calloni Stefano, soldato, L. 756 — Dante Leopoldo, id., L. 612 — Calpicchi Vincenzo, id., L. 630 — Pacchiarelli Primo, id., L. 1008 — Ferri Edmondo, id., L. 1008 — Zampiglia Ernesto, id., L. 1008 — Barzacca Alfredo, id., L. 612 — Munaretto Marco, id., L. 378 — Agostini Lino, id., L. 1008 — Amici Domenico, maresciallo maggiore, L. 1296 — Falgari Battista, soldato, L 1008 — Ignoti Calogero, id., L 630 — Guidotti Giuseppe, id., L. 613 — Bianchini Carlo, id., L. 630 — Cerutti Ettore, sergente, L. 672 — Giangrande Salvatore, soldato, L 1008 — Pepino Filippo, maresciallo capo, L 1512.

Piccioni Nazzareno, soldato, L. 504 — Tenerelli Silvio, caporale, L. 1344 — Baliva Costanzo, soldato, L. 756 — Falcigni Agostino, id., L. 612 — Da Forno G. Battista, id. L. 504 — Guiducci Giulio, id. L. 1008 — Ferri Luigi, id., L. 630 — Bartolucci Vincenzo, id., L. 882 — Gottardi Angelo, id., L. 882 —Cirri Marino, id., L. 612 — De Sanctis Dante, id., L. 612 — Perrotta Raffaele, id., L. 612 — Contestabile Lorenzo, id., L 882 — Perugini Agostino, caporale maggiore, L. 840 — Bucci Armando, soldato, L. 1008 — Gonna Emilio, caporale maggiore, L. 1178 — Valentini Francesco, soldato, L. 630 — Rosa Angelo, id., L. 882 — Randone Giuseppe, id., L 680.

Rigone Angelo, soldato, L. 882 — Belloni Vito, id., L. 630 — Chiati Silvio, id., L. 504 — Cantinotti Giuseppe, id., L. 1008 — Rapoglia Antonio, id., L. 1008 — Vassallo Errico, id., L 378 — Tiberi Carmine, sergente, L, 1344 — Beiner Angelo, soldato, L. 612 — Morra Antonino, id., L. 945 — Principato Giuseppe, id., L, 630 — Puricelli Angelo, sold., L. 504 — Prigo Luigi, id., L. 612 — Cogigni Giovan Battista, id., L. 756 — Della Torre Giuseppe, id., L. 378 — Cantoni Giuseppe, id, L. 1008 — Geranzi Giuseppe, id., L. 630 — Sandri Vincenzo, id., L. 630 — Roti Giulio, id., L. 1008 — Roti Giulio, id., L 612 — Vascon Secondo, id., 756 — Vivalda Luigi, id, L. 756.

Fioravanti Sante, id., L. 612 — Cremonesi Francesco, L. 756 — Giachino Annibale,, id., L. 630 — Bonalora, id., L. 630 — Sacco Francesco, id., L. 612 — Cretiere Andrea, id., L. 756 — Lucantoni Franesco, id., L. 882 — Amurri Luigi, id., L. 612 — Crescimbena Angelo, caporale, L. 840 — Salvini Antonio, soldato, L. 612 — Pescario Valente, id., L. 504 — Rossi Mario, id., L. 756 — Esposito Vincenzo, id., L. 1008 — Badalà Domenico, id., L. 995 — Fusari Francesco, id., L. 756 — Gesualdi Antonio, Pes Giuseppe, caporal maggiore, L. 720 — Di Giosia Francesco, soldato, L. 612 — Piccinini Luigi, id., L. 1008 — Troisi Angelo, id., L. 756 — Forti Ferruccio, carabiniere, L. 1344, — Berini Corrado, caporale, L. 1008.

Candusso Fiorenzo, soldato, L. 612 — Ferrari Giovanni, id., L. 630 — Festin Purlan Lorenzo, id., L. 1008 — Cavallanti Giuseppe, id., L. 882 — Fiore Salvatore, id., L. 1008 — Garbin Giuseppe, id., L. 1008 Pasquali Angelo, id., L. 882 — Cardello Giuseppe, id., L. 612 — Fusi Angelo, id., L. 882 — Traversa Santo, id., lire 945 — Albanese Salvatore, id., L. 630 — Usai Salvatore, id., lire 1008 — Carboni Giuseppe, id., L. 882 — Castellani Carlo, id., L. 630.

Ferro Michele, soldato, L. 1008 — Lotto Andrea, id., L. 1008 — Pagliari Arcangelo, id., L. 612 — Findurini Sante, id., L. 756 — Paiella Ottorino, id., L. 2240, assegno supplementare L. 150 — Saviozzi Edoardo, caporale, L. 840 — Spelli Vincenzo, soldato, L. 630 — Ferrarini Sante, id., L. 612 — Mondarino Antonio, id., L. 882 — Zambelli Alberto, id., L 630 — Viero Giuseppe, id., L. 378 — Cipriani Cipriano, caporal maggiore, id., L 1176 — Biscaro Virgilio, caporale, L 720 — Banchelli Pietro, soldato, L. 612 — Lusa Francesco, id., L. 1008 — Monti Alberto, id., L 612.

Molinari Enrico, soldato, L. 612 - Pucci Giuseppe, sergente, L. 1120 — Massarini Natale, soldato, L. 882 — Sambucci Tommaso, id., L. 612 — Verri Giuseppe, id., L. 1260, assegno suppletivo, L. 150 — Viscardi Domenico, sergente, L. 912 — Cozza Lino, soldato, L. 945 — Semproni Romolo, id., L. 612 — Apprato Adolfo, caporale, L. 840 — Migliori Luigi, soldato, L. 945 — Renzi Gianberardino, id., L. 1008 — Milioro Giuseppe, id., L. 1008 — Romagli Carlo, caporale, L. 840 — Costa Gaetano, soldato, L. 630 Calzolaio Raffaele, id., L. 630 — Federici Luigi, id., 612 — Sonza Recorda, id., L. 630,

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° marzo 1919

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Badini Confalonieri, Brusati Ugo, Cavalli e Sili.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Comunica i decreti Reali con i quali sono stati nominati senatori: l'ing. Ettore Conti, i tenenti generali Enrico Caviglia, Pietro Badoglio e Guglielmo Pecori-Giraldi, il vice ammiraglio Umberto Cagni, il dottor Attilio Hortis, l'avv. Alfonso Va-

lorio, sindaco di Trieste ed il signor Zippel Vittorio, sindaco di Trento.

Messaggio del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunicante i decreti relativi alla proroga della Sessione parlamentare e alla riconvocazione delle due Camere.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comunica le variazioni avvenute nella composizione del Ministero durante la sospensione delle sedute parlamentari e poi soggiunge le dichiarazioni già fatte anticipatamente alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La manifestazione con cui il Senato ha accolto le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono così eloquenti che lo dispensano dal rendersi interprete dei sentimenti di tutta l'assemblea (Bene!).

Chiede al presidente del Consiglio quando potrà aver luogo la discussione sulle comunicazioni da lui fatte al Senato, sulle quali vi sono già parecchi inscritti.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di essere agli ordini del Senato; ma crede che, in conformità alla costante consuetudine, la discussione sulle comunicazioni del Governo non potrà aver luogo se non dopo esaurita quella che oggi stesso si inizierà alla Camera dei deputati sullo stesso argomento (Così rimane stabilito).

Presentazione di una relazione.

BERGAMASCO, relatore. Presenta la relazione della Commissione di contabilità interna sul rendiconto delle spese interne del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918.

Comunicazioni della Presidenza.

BISCARETTI, segretario, legge:

i ringraziamenti del presidente degli Stati Uniti d'America per l'accoglienza fattagli dal Senato italiano;

i messaggi del Senato della Repubblica Argentina e del Congresso costituzionale della Repubblica di Costarica con i quali si esprimono felicitazioni per la vittoria degli alleati;

il sunto delle petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato;

i messaggi del presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite dalla prima quindina di giugno 1918 alla prima quindicina di gennaio 1919;

i messaggi del ministro del tesoro, che trasmette le relazioni sul 5° prestito nazionale e sul servizio dei risparmi degli emigrati italiani;

un messaggio del ministro dei lavori pubblici che trasmette l'elenco dei prelevamenti dal Fondo di riserva per le opere di bonificazione eseguite nel trimestre ottobre-dicembre 1918;

la nomina a membro ordinario della Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di giustizia del membro supplente senatore Frola, in sostituzione del dimissionario senatore Schupfer, e la nomina a membro supplente della Commissione stessa del senatore Diena;

le dimissioni del senatore Frascara da componente il Comitato nazionale per gli orfani di guerra;

l'elenco delle relazioni presentate alla presidenza;

i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore De Cesare.

Convocazione del Senato in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato è convocato in Comitato segreto per la discussione ed approvazione del bilancio interno, lunedì, 3 marzo, alle ore 15.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato sarà riconvocato in seduta pubblica, appena il presidente del Consiglio potrà intervenire alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° marzo 1919

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, annuncia che a far parte della Giunta permanente pel regolamento ha chiamato l'on. Chimienti in luogo dell'on. Riccio, ministro.

Annunzia la nomina dei nuovi senatori.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, comunica le variazioni avvenute nel Gabinetto.

Pronuncia quindi il seguente discorso:

Già nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari io avevo avvertito come un Gabinetto, sorto dopo un grande disastro, e pervenuto alla più grande vittoria, ed anzi, alla fine vittoriosa della guerra, potesse aver fornito un ciclo di funzione politica.

Nè era quella una espressione immaginosa. In verità, il solo fatto di una situazione così profondamente mutata poteva esercitare influenza sulla composizione stessa del Gabinetto, specie trattandosi di un Gabinetto di coalizione, in cui il pensiero dei componenti ritrova la sua concorde unità in maniera meno organica e più contingente che nei Gabinetti di partito. Ed è, infatti, avvenuto che dei suoi componenti, taluno credette di allontanarsene, altri spontaneamente offrirono di lasciare l'ufficio per consentire una ricomposizione più larga.

Credo di dovere qui esprimere il mio profondo personale rammarico per essermi dovuto separare dai colleghi, che avevano reso così grandi servigi al Paese in momenti estremamente gravi e pericolosi. In quanto, poi, le dimissioni stesse possano collegarsi con ragioni politiche, ciò potrà formare argomento della discussione che seguirà. Debbo qui limitarmi ad una dichiarazione di carattere generale, e cioè che non parve fosse il caso di trasformare le due crisi parziali in una crisi generale di Gabinetto; e ciò in considerazione e dei motivi stessi dei dissensi e del fatto che essi eransi verificati al di fuori del Parlamento.

Aggiungerò poi che nello stesso senso mi induceva la situazione internazionale, sulla quale avrebbe esercitato una influenza assai dannosa quella interruzione di attività e quella incertezza di indirizzo, siano pur transitorie, che dall'evento di una crisi generale son sempre inseparabili.

La fine, così mirabilmente improvvisa, della guerra gigantesca, ha avuto l'effetto di imporre, in primissima linea, all'interesse, se non alle preoccupazioni pubbliche, la situazione interna, specialmente sotto l'aspetto economico e finanziario.

Come il soldato di Maratona, che mantenne prodigiosamente alacri tutte le sue energie, sino all'annunzio della vittoria, e dopo di esso sentì venirsi meno, così il popolo nostro ha ben più intensamente avvertito il peso delle privazioni e dei sacrifici allorchè, raggiunta la vittoria, si affievolì la spinta eroica, che l'aveva animato nella resistenza ad ogni costo.

Questo fenomeno di psicologia collettiva ha un riscontro così simmetrico presso gli altri popoli, che ci sono stati compagni e nella vittoria e nello sforzo per conseguirle, da offrire una spiegazione sufficiente di quello stato di malessere, quella sensazione di malcontento e di disagio, che, in Italia come altrove, costituisce il carattere predominante del momento che si attraversa.

E da questa spiegazione, oltre che dalla devozione ardente verso la patria, noi dobbiamo trarre conforto nell'assolvere il nostro principale dovere, che è di conservare una perfetta serenità di fronte a nuove ed aspre difficoltà, che si collegano a quest'ora, grave di sacrifici, non meno che di eventi.

E la nostra serenità si afferma, innanzi tutto, nel considerare il problema nei suoi dati essenziali, evitando così le fatue illusioni, come il deprimente pessimismo.

Se la guerra lascia più o meno in uno stato di prostrazione tutti i popoli, che l'han combattuta, l'Italia ha per sè un doloroso primato; poichè è il paese che, più d'ogni altro, ha sofferto nella sua pubblica e privata economia.

Se il ricordo di aver potuto, ciò nondimeno, resistere, rinnova in noi la sensazione di un glorioso prodigio, di cui tutto il merito sta nella virtù del popolo italiano, bisogna ora riconoscere, traverso la esperienza, che la politica economica, seguita dal nostro come dagli altri Governi, è stata tutta dominata da una legge meccanica derivante dalle necessità della guerra.

Politica empirica, tutta fatta di provvedimenti di urgenza e rapidamente mutevoli, così come rapidamente le situazioni mutavano. Politica di puntelli provvisori, di impalcature improvvisate, per tener su un edificio di cui continuamente eran corrose le basi e scosse o demolite le sovrastrutture.

Politica, che, nella disciplina ferrea delle importazioni, nel regolamento forzato della produzione, nella riduzione inesorabile delle esportazioni, nella meccanica di una finanza, che nei rapporti con l'estero, doveva necessariamente fondarsi sui prestiti degli alleati, significava la sostituzione di economia privata: sostituzione avvenuta, non già in via di una lunga, matura e libera preparazione, bensì, come ho detto, secondo che le necessità premevano nello stato patologico prodotto dalla guerra.

Sopravviene la cessazione delle ostilità e si avvicina con essa l'ora della pace; l'una e l'altra giungono così brusche, come bruscamente era giunta la guerra. La sospensione delle commesse alle officine di guerra importava per sè stessa la cessazione immediata di quasi tutta l'attività industriale, essendo divenuto lo Stato quasi il solo committente.

Importava l'oscillazione dei prezzi per causa non solo della diminuita ricerca, ma per il nervosismo prodotto da una speculazione disorientata, onde nè il venditore si decide a cedere i suoi *stoks* acquistati ad alti prezzi, nè il compratore si decide ad acquistare, in attesa di una ulteriore diminuzione dei prezzi che ritiene debba necessariamente avvenire. Febbrile diviene, dovunque, la ricerca di altri mercati, le cui condizioni possano offrire prezzi più rimunerativi; onde richieste e premure per il ritorno al libero commercio o per una larga e coraggiosa politica di esportazione.

Situazione così ardua che non si presentò forse mai: il Governo ha cercato di fronteggiarla con ogni sforzo. E intanto esso ha proceduto e procede alla smobilitazione militare con un ritmo, la cui celerità non è superata da quella di alcun altro Stato, fondandosi sul criterio obiettivo della successione delle classi, temperato da larghe esonerazioni di categorie di lavoratori e di produttori, la cui opera più urge per ricondurre alla normalità la vita sociale.

In complesso, già un milione e settecentomila uomini sono restituiti alla vita civile ed è presso che eliminato l'inconveniente dell'iniziato ritardo del congedamento degli ufficiali in confronto degli uomini di truppa.

Quanto alla smobilitazione industriale, l'Italia ha ridotto ad un minimo quasi trascurabile la continuazione del lavoro a perdita, rimedio eroico, di cui altri Stati si sono valsi assai più largamente di noi; ma, nel medesimo tempo, in virtù di rapide trasformazioni, le industrie nostre sono rimaste in efficienza, sia pure in confronto al passato, con una notevole attenuazione dovuta tuttavia forse meno alla smobilitazione industriale che ad altre difficoltà, come la scarsezza di alcune materie prime essenziali e dei trasporti. E si è il Governo avviato verso il regime di libertà, sia favorendo la costituzione di Consorzi volontari industriali per le materie prime, sia consentendo l'abolizione dei divieti di esportazione, dove si possa senza danno; sia, in altri casi, elevando considerevolmente i contingenti di esportazione.

E per questa via intende di risolutamente progredire, vincendo, per quanto è possibile, gli ostacoli provenienti dagli accordi con gli alleati e dalla situazione internazionale.

Il giudizio dunque che serenamente l'esame delle nostre condizioni odierne ci consente, è tale da ispirar fiducia ad ogni animo, che non sia pusillanime.

I confronti sono difficili perchè odiosi; perciò solo non darò prove specifiche a questa mia affermazione, e cioè che, nonostante la crisi gravissima della pace, nessun paese, ad altre condizioni pari, ha le sue industrie nella stessa efficienza dell'Italia e presenta una disoccupazione minore. (Commenti).

Dovunque il fenomeno della disoccupazione si manifesti, il Governo, pur avendo costituito una forma di assistenza specifica, che bisogna riservare a casi di assoluta necessità, cerca di attivare la domanda di lavoro.

Già Amministrazioni statali, ed in ispecie i lavori pubblici e le ferrovie, hanno impegnato somme considerevoli per lavori straordinari, ed ora, ricostituiti gli uffici tecnici, sveltite le procedure, predisposti i mezzi finanziari, sta per iniziarsi un'opera ampia ed organica, nella quale sono chiamati a collaborare i Comuni e le Provincie forniti di un credito favorevole, e le iniziative degli enti locali e dei privati. (Commenti).

E ancor più efficace si manifesterà l'attività del Governo quando (e speriamo entro un termine prossimo) tutto l'ingente materiale di guerra, non più necessario alla difesa nazionale, sarà posto a diretto contatto delle industrie che ne hanno bisogno e utilizzato nella ripresa di lavoro.

Il meccanismo, che il Governo a questo scopo intende costituire e rapidamente attuare, vorrebbe cointeressare a questa colossale liquidazione tutte le attività private utilmente disponibili, industriali grandi e piccoli, lavoratori costituiti in cooperative di produzione, tutti saranno chiamati ad apportare alla lenta e rigida azione burocratica il contributo della privata iniziativa, per sua natura agile e multiforme. (Commenti).

Il Governo sarebbe lieto se ciò servisse di esempio per una più larga collaborazione nel campo economico, tra le classi sociali, tra capitale e lavoro. (Approvazioni). Sarà questo il miglior modo di contenere entro giusti limiti la spinta verso i maggiori salari, se i lavoratori si convinceranno che le richieste, al di là di certi limiti, danneggiano, con l'industria cui cooperano, anche essi stessi. Nello stesso senso ci affida quello spirito di collaborazione che, presso gli industriali e presso i lavoratori italiani, ci è dato constatare meno incerto, che altrove, e che all'attività di pace si volge con desiderio e con caraggio veramente encomiabili.

Fanno bene sperare gli accordi recentemente avviati circa la giornata delle otto ore di lavoro coi necessari temperamenti e adattamenti; e sarebbe veramente una data memoranda quella, che segnerà una grande conquista ottenuta senza urto di passioni nè asprezza di lotte, senza vincitori nè vinti, inspirata da un sentimento di reciproco interesse e di fiducia reciproca.

In conclusione, non diremo che i giorni delle prove difficili già siano passati: anzi, appariscono tanto più minacciosi, quanto più ampia e profonda appare la ripercussione che un conflitto sociale, complicandosi con la crisi economica, potrebbe avere sulle sorti, non solo della patria, ma della stessa società civile. Perchè non dirlo? Si diffonde per l'Europa come il sentimento di una minaccia oscura, tanto più temibile quanto più inconsapevole, e questa minaccia non si annunzia come diretta contro questa o quella istituzione, non rivolta a sostituire un regime economico ad un altro, bensì come un turbine di cieca distruzione e di violenza disordinata. Tutte le classi e tutti gli ordini politici e sociali ne sarebbero egualmente messi in pericolo (Approvazioni).

Il mio temperamento mi induce ad escludere che contro simili fenomeni giovi affidarsi esclusivamente ad una politica di coercizione o di repressione (Approvazioni — *Commenti*). Sarebbe illusione vana, anzi dannosa, il credere che la difesa sociale possa concepirsi al di fuori della società medesima, di cui l'azione del Governo non può essere che una funzione. Assai più e assai meglio penso che giovi far interamente palesi ad un popolo le grandi responsabilità dell'ora. (Commenti).

Questo appello ben so, per meravigliosa esperienza, che non invano si rivolge al popolo italiano (Approvazioni); e, questa volta tanto più mi anima la fiducia, inquanto la situazione, come ho accennato, rileva che, se il nostro organismo sociale versa in uno stato di prostrazione, come avviene dopo uno sforzo immane, nondimeno tutti i suoi organi essenziali appaion sani. Se, dunque, per intima virtù nostra e con nostra sicura conscienza sapremo difenderci contro i moti impulsivi della eccitazione o contro la passività scorata della depressione, questo sano organismo, rinnovato per accresciuto vigore, rifiorirà in tutte le sue energie. (Approvazioni)

Onorevoli colleghi (Segni di vivissima attenzione), tutta l'attenzione del mondo si protende per ora verso i lavori della Conferenza della pace.

Poichè già prevalgono quelle nuove tendenze, per cui l'attività diplomatica deve svolgersi, quanto più largamente è possibile, sotto il controllo della pubblica opinione, così l'andamento e il risultato dei lavori della Conferenza sono, nel loro complesso, pienamente noti al pubblico (Commenti).

Si intende che l'ardente unanime aspirazione di superare questo periodo di incertezza e di ottenere, dopo tanti travagli, la definitiva pacifica sistemazione delle cose del mondo, faccia a taluni apparire il procedimento della Conferenza meno rapido di quanto l'umanità ancor dolorante ed estenuata auguri e desideri.

Tuttavia bisogna tener conto che come la storia non vide mai simile guerra, così nessuna Conferenza internazionale ebbe mai un còmpito che, per estensione e per difficoltà, possa paragonarsi all'attuale.

D'altra parte, un mutato spirito presiede agli odierni lavori; onde, escluso definitivamente il principio di considerare le trasformazioni territoriali sotto un aspetto di mera opportunità politica e di decidere dei popoli contro la volontà loro o al difuori di essa, ne è seguito che tutte le questioni si sono dovute sottoporre all'esame più attento e scrupoloso dal punto di vista della giustizia su cui esse si fondano.

Tuttavia, malgrado queste difficoltà, la prima base della Conferenza, racchiusa entro un periodo minore di un mese, è riuscita a sistemar tutta l'immensa materia, che dovrà regolare, a ripartire il lavoro specializzandolo in apposite Commissioni, ad ascoltare dalla viva voce dei rappresentanti dei popoli le loro principali aspirazioni, e ad istituire le indagini occorrenti per ricercare i criteri di un'equa soluzione; di guisa che, adunque, entro un secondo periodo, probabilmente per un tempo non superiore al primo, sia possibile avere tutti i dati di tutte le questioni già sufficientemente elaborate.

Non è, dunque, troppo ardita la speranza che si possa giungere a fissare i punti cardinali del trattato di pace in un terzo periodo, che le ultime informazioni avute da Parigi fan ritenere assai prossimo e contenuto nei più brevi termini possibili.

Già questi sarebbero per loro stessi dei risultati assai notevoli; ma il valore ne apparirà anche maggiore ove si pensi che, nel primo periodo di lavori, si è anche affermato l'accordo sostanziale di novi Stati, rappresentanti un miliardo e duecento milioni di uomini, intorno allo statuto regolamentare di una Società delle nazioni.

L'importanza di questo atto è tale da segnare veramente una data memoranda nelle vicende dell'umanità, pur se fossero vere o fondate tutte le critiche, cui quel documento ha dato motivo e tutte le riserve che ha determinate.

Se mi fosse lecito un paradosso, direi che la forza e la bontà di questo grande disegno sono rivelate per l'appunto da queste critiche; poichè chiunque sappia valutare il contrasto, dialetticamente e politicamente inconciliabile, fra i vari elementi, che venivano in urto tra loro, dovrebbe facilmente convincersi che un disegno dalle linee semplici ed armoniche in siffatta materia o sarebbe riuscito una utopia inattuabile o avrebbe incontrato ostacoli, che nessuna forza umana sarebbe stata capace di vincere.

Quante volte la costituzione di Alte Corti di giustizia internazionali non è stata tentata? Eppure, allorchè si trattò di imporla coercitivamente, la sovranità degli Stati vi scorse, e certo con ragione, una limitazione intollerabile, e la giurisdizione senza coazione è un corpo senza vita.

Il carattere radicalmente innovatore del nuovo statuto dei popoli consiste, invece, nell'aver sostituito alla passività di una Corte di giustizia non obbligatoria un'attività positiva e costante, che obbliga tutti i popoli e tutti gli Stati a rivolgere la loro attenzione collettiva sui grandi problemi, che interessano la convivenza internazionale e quindi la pace, e a sottoporli alla discussione, alla critica, al controllo della pubblica opinione; e tutto ciò sul fondamento solenne della mutua assicurazione, fra tutti gli aderenti alla Società internazionale, di astenersi da qualsiasi forma di ingiusta violenza e di adoperarsi per contenere le aggressioni altrui. Per tal modo soltanto penso che possa davvero dischiudersi ai popoli un'èra nuova e più serena e sicura, nella quale a mantener la pace concorrano non già precetti astratti e giudizi formali, ma tutta un'attività complessa e continua, che fa assegnamento non solo e non tanto sulla forza materiale, quanto su freni e controlli di forze spirituali, il cui valore si eleva, e il cui dominio si estende ogni giorno più.

L'Italia è tanto più lieta di aver potuto non solo accettare, ma cooperare all'affermazione di questo spirito nuovo, che il sentimento universale reclama, in quanto essa sente e sa che ognuna delle sue particolari aspirazioni è strettamente conforme ai principî della più rigorosa giustizia. (Approvazioni).

Sotto l'aspetto economico se - come ho già detto - nessuno può contestarci il doloroso primato, che è stato il nostro paese a sopportare l'onere più grave della guerra, l'Italia non chiede che una parte giustamente proporzionale delle riparazioni o risarcimenti o sistemazioni della finanza internazionale che saranno fissati; e sono lieto di aggiungere che questo principio è già stato ammesso ed applicato dalle deliberazioni sinora prese dalla speciale Commissione che esamina questi argomenti. (Approvazioni).

Per quel che riguarda accrescimenti di territori non nazionali, ben volontieri abbiamo accettato il principio che esclude il sistema della sottomissione o dell'asservimento di altre genti, e vi sostituisce, invece, un dovere internazionale, onde a popoli di civiltà più progredita viene affidata la cura di popoli non ancora pienamente atti a reggersi in forma di Stati indipendenti, nell'esclusivo interesse di questi ultimi, e non per un proprio diritto dei popoli che reputansi più civili, bensì in virtù di un mandato ad essi conferito dalla Società delle nazioni.

L'Italia, che con legittima fierezza può rivendicare per il suo popolo un alto grado di civiltà, ha chiesto, e le è stato riconosciuto, il diritto di apportare il suo contributo a quest'opera di progresso internazionale. (Approvazioni).

E finalmente, circa le sue aspirazioni nazionali, l'Italia ha creduto e crede fermamente nella giustizia di esse, poichè non domanda di più, ma non potrebbe ammettere meno di questo: ricongiungere a sè terre e genti di gloriosa tradizione italiana, e rinchiudersi, per la sua integrità e per la sua difesa, entro i confini che la natura stessa le assegnò (Benissimo!), facendone ad un tempo il paese più nettamente configurato e il popolo etnicamente più fuso tra quanti paesi e popoli l'Europa comprende. (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi).

Appunto perchè consapevole del suo diritto, l'Italia non si nasconde quell'elemento di limite da cui il diritto non si può scompagnare: il limite in cui il diritto proprio tocca il diritto altrui. (Commenti).

Non spinta prima da calcoli di interesse, non turbata ora da risentimenti contro pretese folli, (Vivissime approvazioni), l'Italia ha sempre e spontaneamente riconosciuto la necessità di accordare in un giusto compromesso i propri bisogni e quelli altrui, e di non far prevalere il proprio interesse in dispregio dei bisogni essenziali di altri popoli. (Approvazioni).

E carattere di compromesso ebbe fin dall'inizio quel trattato, col quale l'Italia, entrando in guerra, altro non intese che di far solennemente riconoscere dai suoi alleati quale estensione dovesse darsi al suo diritto nazionale: carattere di compremesso, tangibilmente rivelato dalle rinunzie che quel trattato contiene e il cui valore è oggi vivamente avvertito dal cuore di noi tutti. (Approvazioni).

Malgrado ciò, allo spirito conciliativo onde quell'atto fu animato, noi restiamo fedeli (Commenti): il che, per altro, non significa che l'Italia possa restare insensibile all'appello che le viene dall'italianissima città, gemma del Quarnero (Vivissimi, generali, prolungati applausi che si rinnovano a più riprese — I deputati sorgono in piedi al grido di: « Viva Fiume! »), che nei secoli ha saputo fieramente difendere e il suo carattere nazionale e la sua indipendenza politica, mentre ora sarebbe esposta a perdere nel tempo stesso e la sua nazionalità e la sua indipendenza.

Noi non crediamo che ciò sia possibile proprio nel momento in cui si vuole che il mondo sia riscattato dal ricordo delle violenze usate sul diritto dei popoli.

Pur tra difficoltà, delle quali bisogna che il popolo italiano si renda conto con nervi saldi e con obiettivo giudizio, persistiamo nella piena difesa del nostro diritto, senza intransigenze cieche, ma pur con risoluta fermezza (Vivissime approvazioni).

Questo diritto fu consacrato dalla somma incalcolabile di sacrifici e di pene sofferte da tutto il popolo; fu santificato dalle centinaia di migliaia di italiani morti per la causa della giustizia. (Vivissime approvazioni).

Giustizia essi vollero per il mondo, ma giustizia essi vollero per la patria loro; e questi due ideali nobilissimi armonicamente coincidono nella serena ed incrollabile affermazione del diritto d'Italia. (Vivissimi generali prolungati applausi).

(La seduta è sospesa dalle ore 15 alle 16,30).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

SIPARI, premette che l'ora attuale è per tutte le classi, come per tutte le nazioni, ora di gravi incertezze.

Lamenta lo stato di assoluta impreparazione nella quale il Governo, nonostante reiterati ammonimenti, si è lasciato cogliere dalla improvvisa fine della guerra.

Invoca il sollecito appalto di lavori pubblici in misura tale da mitigare efficacemente il fenomeno della disoccupazione, che potrebbe assumere proporzioni preoccupanti.

Non contesta quanto ha detto il presidente del Consiglio circa lo stato delle nostre industrie, ma osserva che molte di esse sono ancora paralizzate dalla mancanza di carbone.

Lamenta pure il ritardo col quale il tesoro ha pagato somme ingenti a ditte fornitrici dello Stato, con ripercussione dannosa sulla attività delle industrie.

A questo proposito trova deficiente il modo col quale ha funzionato, presso il Sottosegretariato delle armi e munizioni, il servizio dei recuperi delle somme dovute allo Stato dalle ditte stesse.

Insiste perchè si proceda ad un rapido ma esatto accertamento dei crediti dello Stato verso i suoi fornitori e chiede se sia vero quanto è stato asserito a proposito di irregolarità che si sarebbero verificate in varie forniture. (Commenti).

Censura i criteri seguiti dal Commissariato dall'aeronautica nell'imporre un tipo di aeroplano non sufficientemente studiato ed esperimentato, paralizzando l'industria aviatoria e diminuendo la nostra efficienza bellica.

Lamenta l'inutile sperpero del pubblico denaro che il Commissariato ha fatto, accenna a irregolarità che si sarebbero verificate nelle commesse da esso date, e chiede in proposito precise spiegazioni.

Censura in generale le direttive della finanza di guerra e domanda al ministro delle finanze quali criteri si seguirono nell'applicazione dell'imposta sui sopraprofitti, che molti industriali sono riusciti ad eludere.

Esorta poi il Governo a rivolgere la più attenta cura all'agricoltura che forma la maggiore risorsa economica del Paese, intensificando le buone lavorazioni dei terreni, le concimazioni chimiche mediante la concessione di premi adeguati soprattutto ai piccoli coltivatori.

Raccomanda infine il problema della silvicoltura soprattutto negli Abruzzi, esprimendo ampia fiducia nell'opera del ministro Riccio, deputato di quella forte regione. (Approvazione — Congratulazioni).

LUCIANI avrebbe desiderato precise dichiarazioni circa la soluzione della crisi.

Per ciò che concerne la Conferenza di Parigi esprime l'augurio che i suoi lavori possano giungere sollecitamente al termine.

Raccomanda che nell'assetto della frontiera orientale sia tenuto conto dei sacrosanti diritti del popolo italiano che tanti e sì gravi sacrificî ha sopportato per il raggiungimento delle sue aspirazioni nazionali.

Raccomanda altresì che siano assicurate all'Italia le materie prime di cui ha urgente bisogno e soprattutto il carbone o sotto forma di concessione di sfruttamenti minerari o con la provvista diretta del combustibile.

Dubita che il nostro paese, per deficienza insita nelle cose stesse più che negli uomini, abbia la sufficiente preparazione per superare le difficoltà del dopo-guerra.

Così sono urgenti e indispensabili provvidenze per assicurare la necessaria efficienza dei trasporti marittimi e ferroviari.

Lamenta le molte irregolarità del servizio ferroviario; le numerose manomissioni di merci; e alcuni casi di abusi da parte del personale.

Richiama l'attenzione del Governo sulla gravità del problema della smobilitazione in relazione alla disoccupazione.

Esprime l'avviso che per evitare questa triste piaga sia necessario dare forte impulso al lavoro delle officine e soprattutto al lavoro agricolo, eccitando lo sviluppo dei sistemi di lavorazione, favorendo il credito agrario, la costituzione delle cooperative, e la diffusione dei concimi chimici e delle sementi selezionate.

A tale scopo afferma la necessità di coraggiose riforme dirette a promuovere la coltura intensiva dei latifondi mediante affittanze singole e collettive a beneficio dei contadini.

Segnala il felice esperimento fatto nel territorio di Acquaviva delle Fonti mediante la concessione in enfiteusi di terre comunali; e raccomanda che il provvedimento sia esteso anche ad altri Comuni.

Plaude alle disposizioni emanate a favore della piccola industria; ma esorta il Governo a rivolgere la più assidua cura anche alla grande industria, agevolando la rapida trasformazione delle industrie di guerra.

Esorta il Governo ad utilizzare l'attività dei mutilati per l'incremento delle industrie ed anche per una più rapida esecuzione dei pubblici lavori.

Ritiene che al finanziamento delle opere del dopo guerra non siano sufficienti le banche di Stato o le banche private; e crede necessaria la creazione di un Istituto speciale per la restaurazione economica del paese.

A proposito dei lavori pubblici raccomanda la sollecita esecuzione dei progetti e una maggiore larghezza nella esecuzione dei lavori stradali che sono i più urgenti e avrebbero anche il vantaggio di assorbire maggior quantità di mano d'opera.

Richiama l'attenzione del Governo sull'annosa questione dell'Acquedotto pugliese.

Invoca infine tutto il favore dello Stato per i reduci della guerra e più particolarmente per i feriti e mutilati, ai quali ultimi vorrebbe riservate alcune speciali categorie di impieghi pubblici confacenti alle loro attitudini.

Termina constatando come in questo storico periodo della vita nazionale, la Camera sia sempre stata fedele interprete del sentimento e della coscienza del paese, ed ha avuto il vanto di assicurare alla patria i suoi naturali confini. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica che il presidente del Congresso costituzionale della Repubblica di Costarica ha inviato il voto approvato dal Congresso stesso nella seduta del 13 novembre 1918, esprimente il giubilo per la vittoria delle armi alleate e inneggiante alla nuova èra di pace e di benessere del mondo.

È sicuro d'interpretare i sentimenti dei colleghi, inviando a quella nobile assemblea le espressioni del nostro animo grato.

Il ministro di grazia e giustizia ha informato che il procuratore del Re presso il tribunale di Savona ha dichiarato che, di fronte al disposto del R. decreto di amnistia del 13 novembre 1918, non insiste nella domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso-Campana per il reato punito dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885.

Il ministro stesso ha trasmesso due distinte domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per reati di diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa commessi nella sua qualità di gerente responsabile del giornale l'*Avanti*!

Ha pure trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Toscano per il delitto di calunnia.

Presentazione di disegni di legge.

MEDA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 126, che disciplina agli effetti del dazio di consumo, il passaggio dei Comuni aperti alla categoria di quelli chiusi.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1861, col quale si provvede all'estensione dei criteri di promozione per il periodo della guerra a categorie di impiegati dell'Amministrazione dei monopolî, non comprese nei decreti-legge 3 dicembre 1916, n. 1659, e 21 febbraio 1917, n. 421.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1821, che apporta modificazione al decreto 12 settembre 1918, n. 1393, riguardante il riordinamento della tassa sui cani.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 12 dicembre 1918, n. 2085, e 23 febbraio 1915, riguardanti modificazioni alla tassa di bollo sui contratti di borsa.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, riguardante il reparto spettante ai Comuni sul prodotto delle tasse di bollo riscosse sui pubblici spettacoli.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 24 dicembre 1918, n. 2086, e 23 febbraio 1919, riguardante la tassa di bollo sui vini e liquori venduti in bottiglia.

Conversione in legge del decreto Luogoteneziale 17 novembre 1918, 1818, n. 1818. relativo a provvidimenti in materia di tasse di bollo.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1859, portante provvedimenti per la istituzione e formazione del demanio per il monopolio dei tabacchi;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 febbraio 1919, n. 156, recante provvedimenti tributari a favore dei Comuni e delle Provincie;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, recante modificazioni alle aliquote delle tasse di negoziazione sui titoli di azioni e di obbligazioni delle società;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 1998, col quale è stata autorizzata una lotteria di L. 3,000,000 a favore della Federazione nazionale fra le società e scuole di pubblica assistenza e di soccorso;

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 17 novembre 1918, n. 1817, e 22 dicembre 1918, n. 2003, concernenti l'istituzione di una tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento in giornali, riviste, periodici, libri, opuscoli ed altre stampe;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1919, riguardante l'assunzione da parte dello Stato della gestione dei dazi di consumo nel comune di Messina;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1819, recante provvedimenti a favore degli esattori delle imposte dirette;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1820, che reca provvedimenti circa i pagamenti delle imposte e delle sovrimposte nei comuni del distretto dell'agenzia delle imposte di Avezzano;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 2016, riguardante disposizioni relative alla tassa di fabbricazione sugli spiriti;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, recante proroga di provvedimenti tributari;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, riguardante la vendita all'estero dei tabacchi nazionali lavorati;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 123, che sostituisce gli articoli 10 e 12 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, per la alienazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 127, concernente il prezzo di cessione dei sali ai rivenditori e la indennità per il trasporto dei sali stessi dagli uffici di vendita alle rivendite;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, recante modificazioni e aggiunte al decreto 18 novembre 1918 n. 1721, relativo alla istituzione di nuovi monopolî di Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2004, che porta variazioni alla tabella *B*, approvata con decreto Ministeriale 2 settembre 1908 concernente le indennità di giro assegnate ai circoli di ispezione dell'Amministrazione del registro, del bollo e delle tasse.

Sui lavori parlamentari.

ORLANDO, presidente del Consiglio dei ministri, propone che la Camera tenga seduta domani.

MODIGLIANI, si oppone.

Comprende che il presidente del Consiglio abbia urgenza di tornare là dove si svolge la Conferenza per la pace; ma ritiene che la sua presenza non sia necessaria, perchè la Camera possa continuare lo svolgimento dei suoi lavori.

Avverte poi che domani è indetta una importante riunione politica alla quale debbono partecipare numerosi deputati.

Confida che il Governo non insisterà nella sua proposta; in caso diverso dichiara che sarà su di essa chiesta la votazione nominale. (Commenti).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, insiste per ragioni evidenti di pratica opportunità. Non intende affatto coartare i lavori dell'assemblea.

Desidera ancora che si svolgano con la necessaria attività. Perciò non comprende perchè non si debba utilizzare la giornata di domani.

Dichiara poi che, se il Parlamento non potè essere convocato in precedenza, ciò dipese da contingenze superiori alla sua volontà.

Del resto lascia che la Camera decida come crede.

Spera ad ogni modo che l'onorevole Modigliani non insisterà nella domanda di votazione nominale.

MODIGLIANI, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e fa appello alla sua cortesia, perchè non insista nella sua proposta

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che mantiene la proposta, ma lascia che la Camera decida come crederà più opportuno.

MODIGLIANI, propone che la discussione continui nella seduta di lunedì. Non insiste nella domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'onorevole Modigliani.

(Non è approvata — La discussione sulle comunicazioni del Governo continuerà domani).

Interrogazioni, interpellanza e mozioni.

AMICI, segretario, ne dà lettura.

(Vedi allegato).

PRESIDENTE, comunica che i deputati Pansini, Gallenga, Gambarotta, Vinaj ed altri e l'onorevole Monti-Guarnieri hanno presentato due proposte di legge.

GAMBAROTTA, chiede di poter svolgere una sua mozione sui pensionati.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, gli osserva che non è opportuno interrompere la discussione sulle comunicazioni del Governo.

GAMBAROTTA, chiede di poterla svolgere dopo questa discussione.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, osserva che l'onorevole Gambarotta potrà riservarsi di rinnovare la sua proposta.

La seduta termina alle ore 18.45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefoni comunica:

LONDRA, 28. — I giornali hanno da Lubiana:

Il 20 febbraio il Comando di Lubiana ha improvvisamente dichiarato alla Commissione militare italiana risedente in quella città, per regolare il movimento dei treni destinato al rifornimento della Czecoslovacchia e della Jugoslavia, che non vi era più ragione che tale Commissione rimanesse a Lubiana, perchè essendo la Stato jugoslavo riconosciuto dall'Intesa, Lubiana non doveva più considerarsi come facente parte dell'ex-Monarchia austriaca.

Gli ufficiali della Missione lasciarono la città protestando.

Di fronte a così grave offesa il Governo italiano ha ordinato la chiusura della frontiera d'armistizio, dando nel contempo le opportune disposizioni per intensificare il vettovagliamento della Czecoslovacchia per altre vie non transitanti Lubiana.

I giornali rilevano che, contrariamente alle affermazioni del Comando di Lubiana, il Governo italiano non ha riconosciuto la Jugoslavia, come del resto non l'ha riconosciuta alcuna delle grandi potenze alleate.

ZURIGO, 28. — Si ha da Lubiana: Il 12 febbraio un treno di profughi internati italiani che ritornavano in patria fu assalito alla stazione di Lubiana da soldati, i quali strapparono e bruciarono le bandiere italiane adornanti il treno.

Settori esteri.

VARSAVIA, 27. — Poichè le condizioni dell'armistizio, firmato a Parigi il 3 febbraio, alla presenza dei delegati delle grandi potenze, da Benes, in rappresentanza degli czechi, e da Dmowsky, in rappresentanza dei polacchi, non erano state ancora eseguite, la Commissione interalleata di Varsavia ha inviato a Teschen, per risolvere la questione due suoi rappresentanti: il generale Romei, italiano, ed il generale Niessel, francese.

I due generali si sono recati immediatamente a Teschen e, grazie al loro intervento, le condizioni d'armistizio sono state interamente applicate.

La condizione più importante era lo sgombero da parte degli czechi della città e del territorio di Teschen, centro minerario di primissima importanza.

Le truppe polacche hanno occupato ieri Teschen fra il più grande entusiasmo degli abitanti della città.

La stampa e le autorità polacche hanno espresso alla Commissione interalleata la loro viva riconoscenza per questo avvenimento.

STOCCOLMA, 1. — Un telegramma giunto da Kovno all'Ufficio lituano della stampa annuncia che le truppe lituane, incalzando da vicino i bolscevichi, hanno oltrepassato la linea di Schaulen e di Sjeduva, occupando anche queste ultime città. Gli avamposti lituani hanno raggiunto Trakai a 22 chilometri ad est di Mipna.

I bolscevichi hanno inviato parlamentari al comandante in capo dei lituani per domandare una immediata sospensione delle ostilità. Il comandante ha rifiutato, esigendo che i bolscevichi si ritirino immediatamente dal territorio lituano.

LONDRA, 1. — *L'Agenzia Reuter* ha da Ecaterinodar in data 22 febbraio:

Nella regione ad est ed a nord del Caucaso i bolscevichi sono stati completamente spazzati dai cosacchi volontari del Kuban.

Continua l'inseguimento dei bolscevichi dopo la presa di Vladikavkaz; sono stati catturati altri 4500 prigionieri. Le forze del generale Denikin hanno occupato diverse città, fra cui Kisslovodsk e Essentukai.

I bolscevichi hanno fucilato a Piatigorsk un centinaio di ostaggi fra cui i generali Roussky e Radko Dimitrieff.

La Conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 1. (Ufficiale). — I rappresentanti delle potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay alle ore 15.

Il maresciallo Foch ha presentato un rapporto dei rappresentanti militari del Consiglio supremo di guerra, relativo alle condizioni militari da imporsi al nemico.

L'on. Crespi, a nome del Comitato di redazione finanziario, ha formulato una lista delle questioni da risolvere, la cui soluzione è stata affidata alla Commissione finanziaria.

Il sig. Clementel, a nome del Comitato di redazione economico, ha dato spiegazione sulle questioni di carattere economico che debbono venire risolte dal trattato di pace. La soluzione è stata affidata alla Commissione economica.

La prossima seduta avrà luogo lunedì alle ore 15.

PARIGI, 1. (Ufficiale). — La Commissione che esamina le questioni del Belgio e dello Sleswig, sotto la presidenza di Tardieu, ha continuato lo studio della questione dello Sleswig ed è passata poscia allo studio delle questioni relative al Belgio.

La Sottocommissione dei fiumi, dei porti e delle ferrovie ha ricevuto dai delegati britannici e francesi comunicazioni delle proposte relative ai porti franchi internazionali che ha cominciato a discutere e il cui esame sarà continuato nella prossima seduta.

*** PARIGI, 1. — Un comunicato britannico dice: La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, ha tenuto la sua diciassettesima e diciottesima seduta sotto la presidenza di Gompers.

Dopo avere esaurito lo studio degli articoli del progetto britannico relativi alla procedura per le elezioni dell'organismo direttivo dell'Ufficio internazionale del lavoro, la Commissione ha deciso che i paesi a costituzione federale dovranno aderire alle Convenzioni internazionali del lavoro. La Commissione ha approvato la relazione del progetto di convenzione, e poi il progetto nel suo insieme, sotto riserva di un nuovo esame del testo emendato prima di procedere all'approvazione definitiva.

*** PARIGI, 2. — Un comunicato ufficiale britannico dice:

Ieri al Ministero dei lavori pubblici si riunì la Sottocommissione per la libertà del transito. Essa iniziò la discussione del progetto di convenzione preparato dal Comitato di redazione della Sottocommissione stessa.

Una nuova riunione per esaurire la discussione avrà luogo domani alle 17,30.

*** PARIGI, 2. — Un comunicato britannico dice:

Il comunicato di ieri circa la Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, riunitasi nella 17ª e 18ª seduta, deve essere nella sua parte centrale rettificato, e cioè ove dice: « la Commissione ha deciso che i paesi a costituzione federale dovranno

aderire alle Convenzioni internazionali del lavoro » si legga: « la Commissione ha stabilito le condizioni nelle quali i paesi a costituzione federale dovranno aderire alle convenzioni internazionali del lavoro ».

Il presidente Wilson a S. E. Orlando

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 1. — Avendo il presidente del Consiglio, on. Orlando, comunicato al presidente Wilson quella parte della relazione al decreto di amnistia che riferivasi alla costituzione della Lega delle nazioni, il presidente Wilson gli ha risposto col seguente telegramma:

« La vostra comunicazione mi ha molto commosso, ed è ancora più singolarmente nobile, perchè voi stesso avete preso una grande ed influente parte nel giungere a quella conclusione che noi siamo per realizzare con la formazione della Lega delle nazioni. Mi è stato altresì assai gradito di aver lavorato insieme con voi e di aver apprezzato lo spirito e la finalità disinteressata di pubblico bene che voi avete manifestato in tutti i nostri consigli. Vi invio vive attestazioni di verace amicizia e di ammirazione ».

CRONACA ITALIANA

A Trieste, l'altrieri, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera donata da S. M. la Regina al municipio di Trieste alla presenza del governatore generale Petiti di Roreto, del sindaco senatore Valerio e di numerose personalità.

Vennero pronunziati vari discorsi fra acclamazioni all'Augusta donatrice.

A Cesare Battisti. — Ieri, Brescia, con l'intervento delle autorità civili e militari, di parecchi senatori e deputati, di immensa folla acclamante, venne inaugurato il monumento a Cesare Battisti.

Assistevano pure, fra la generale commozione, il figlio e vari altri parenti del martire trentino.

Parlarono, fra applausi, vari oratori, fra i quali il sindaco di Trento.

Onore al merito. — Ieri, a Casalmonferrato, presenti le autorità locali, civili e militari, e gran folla, ebbe luogo la solenne consegna della medaglia d'oro decretata dal Comune al capitano Natale Palli, di Casale, che guidò nel *raid* su Vienna la squadriglia comandata dal maggiore d'Annunzio e di medaglie d'argento ai suoi compagni aviatori tenente Gonzarolo, tenente Massoni, tenente Censi e tenente Sarti.

La cerimonia riuscì commovente, indimenticabile.

Filantropico provvedimento. — S. E. il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, in occasione del ritorno dalla fronte dei reggimenti componenti il presidio di Roma, ha erogato la somma di L. 8000 a favore di famiglie bisognose dei militari più meritevoli della « Brigata Re », del reggimento « Lancieri di Firenze », della legione allievi RR. carabinieri e del raggruppamento bombardieri.

Disposizioni ferroviarie. — Le ferrovie dello Stato comunicano che, da accertamenti praticati, risultando carichi circa i 60 % dei carri in circolazione, pregano il pubblico di intensificare gli scarichi per liberare il materiale ferroviario, essendo evidente il danno generale che ne deriverebbe per tutti qualora dovesse continuare un tale anormale stato di cose.

Le ferrovie dello Stato comunicano altresì che, in seguito alle migliorate condizioni dei trasporti nel Veneto e nel Trentino, è stata ammessa anche l'accettazione di qualsiasi merce a carro completo destinata alle terre liberate o redente delle dette regioni.

TELEGRAMMI " STEFANI „

ZURIGO, 1. — Si ha da Weimar: L'Assemblea nazionale ha iniziato la discussione di una proposta, presentata da tutti i partiti, eccettuato il partito indipendente, secondo la quale le disposizioni contenute nell'art. 19 dello statuto della Lega delle nazioni, riguardanti le colonie tedesche, non possono conciliarsi con le condizioni di pace, concernenti le colonie, contenute nel quinto punto del programma wilsoniano.

L'Assemblea nazionale protesta solennemente contro l'unilaterale mutamento di quelle condizioni, che la Germania ed i suoi alleati hanno accettato come base comune della pace, e chiede che alla Germania siano restituiti i suoi diritti coloniali.

BUENOS AYRES, 1. — La Camera ha approvato una convenzione cogli alleati per un prestito di duecento milioni di piastre in oro concesso ad essi per l'acquisto di prodotti argentini.

TRIESTE, 1. — Secondo notizie da Zagabria, in questi ultimi giorni vi furono grandi dimostrazioni a Zagabria ed in tale occasione i soldati croati adoperarono le armi contro le truppe serbe. Vi furono molti feriti.

ZURIGO, 2. — Si ha da Weimar: *Assemblea nazionale.* — Il ministro delle colonie, Bell, discutendosi la proposta circa le colonie si compiace del pieno accordo esistente fra Governo parlamentale e popolo sul problema coloniale.

Manda un saluto alle truppe coloniali rimpatriate e mette in rilievo il programma di Wilson, accettato dalla Germania e dall'Intesa, il quale le vincola anche nella questione coloniale, perciò le disposizioni contenute nello statuto della Lega delle nazioni riguardo il problema delle colonie hanno destato sorpresa ed amarezza poichè equivalgono ad una larvata annessione.

La Germania è pronta a rispondere dinanzi a giudici imparziali della sua opera coloniale che dimostra le sue qualità colonizzatrici.

Se l'Intesa vuole fare la pace violentemente strappandoci le colonie, parli chiaro, non si circondi dell'aureola della morale e del diritto.

La Germania non rinuncerà alla domanda di riottenere le colonie perchè le colonie sono una necessità vitale per un popolo di settanta milioni.

Se si vuole che un consesso internazionale eserciti la sua influenza sulla ripartizione delle colonie, la eserciti di fronte a tutti i popoli e non di fronte al solo popolo tedesco.

Deve essere anche garantita a tutte le nazioni la politica della porta aperta. Chiede che il problema coloniale sia risoluto con criteri di giustizia e di diritto onde garantisca una salda lega e la pace mondiale.

Henke, indipendente, parla contro qualsiasi possesso coloniale.

La proposta presentata dal ministro delle colonie è approvata; votano contro soltanto gli indipendenti.

Si ha da Praga: il dott. Schwarz, funzionario del Ministero degli esteri germanico, addetto in qualità di vice console a questo Consolato germanico, è stato arrestato ieri per aver fomentato agitazioni contro l'integrità della repubblica czeco-slovacca. È stato pure trattenuto il corriere del Ministero degli esteri germanico che portava ottantamila proclami e carte geografiche per propaganda contro la repubblica czeco-slovacca.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*